

Rassegna Stampa

di Venerdì 24 aprile 2020



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
8	Il Sole 24 Ore	24/04/2020	<i>SPINTA DECISA A GRANDI OPERE E INCENTIVI</i>	3
Rubrica Imprese				
11	Il Sole 24 Ore	24/04/2020	<i>ABI: ESTENDERE L'AUTOCERTIFICAZIONE AI PRESTITI PIU' ELEVATI (L.ser.)</i>	4
1	Il Sole 24 Ore	24/04/2020	<i>AL FONDO DI GARANZIA ARRIVATE SOLO 2MILA DOMANDE PER I 25MILA (L.Serafini)</i>	5
Rubrica Previdenza professionisti				
34	Italia Oggi	24/04/2020	<i>BONUS 600 EURO, LE CASSE PRESENTANO IL CONTO (S.D'alessio)</i>	7
Rubrica Economia				
38	Italia Oggi	24/04/2020	<i>SOSPENSIONE MUTUI CONGELATA (M.Barbero)</i>	8
6	Italia Oggi	24/04/2020	<i>E' IN ATTO UNA DEGLOBALIZZAZIONE (C.Pelanda)</i>	9
Rubrica Altre professioni				
34	Italia Oggi	24/04/2020	<i>MONITO ONU SULL'ESAME FORENSE (M.Damiani)</i>	10
Rubrica Professionisti				
35	Italia Oggi	24/04/2020	<i>PROFESSIONI DIVERSE MA UNITE</i>	11
Rubrica Fondi pubblici				
32	Italia Oggi	24/04/2020	<i>CHIUSI I RUBINETTI DEI BONUS (F.Poggiani)</i>	12
1	Italia Oggi	24/04/2020	<i>CREDITO, AL VIA I BONUS DA 5 MLN (R.Lenzi)</i>	13

EDILIZIA

Spinta decisa a grandi opere e incentivi

Quello edile per numero di addetti è nettamente il comparto principale in Italia. Vale infatti 1.900.619 unità, con quasi un milione di imprese (944.281). Tra le sollecitazioni dei commercialisti spicca quella destinata alla Pubblica amministrazione perché si risolva a pagare gli arretrati che, secondo stime dell'Ance, ammontano a circa 6 miliardi di euro. Richieste anche semplificazioni in tema di appalti. Per l'edilizia privata, poi, si auspica una proroga sino al 2020 degli incentivi Ecobonus, Sismabonus e spinta all'erogazione di mutui a tasso zero per chi acquista immobili di nuova costruzione.



Tra le altre cose proposte ieri dal direttore generale dell'Abi misure a supporto del credito al consumo

AUDIZIONE ALLA CAMERA

Abi: estendere l'autocertificazione ai prestiti più elevati

Il Dg Sabatini: introdurre l'obbligo di dichiarare le finalità del finanziamento

Lunedì potranno partire le domande per le garanzie del fondo per le Pmi su prestiti sopra 25 mila fino a 5 milioni. Per quelli garantiti da Sace ci vorrà più tempo, perché serviranno le convenzioni tra la società e ogni singola banca per rendere operative le procedure (IntesaSanPaolo l'ha già siglata mercoledì). Ma su tutta questa gamma di prestiti potrebbe esserci qualche incertezza in più sui tempi. L'associazione bancaria chiede che il sistema dell'autocertificazione sia esteso anche i prestiti di dimensioni maggiori rispetto ai 25 mila euro, probabilmente fino a 800 mila euro. E che, per tutta la gamma dei prestiti non garantiti al 100 per cento, sia estesa la norma dell'articolo 227 bis della Legge fallimentare equiparando nei fatti questi prestiti garantiti alle operazioni di concordato per le quali c'è l'esenzione dal reato di bancarotta.

Il dg dell'Abi, Giovanni Sabatini, ha ribadito la richiesta durante l'audizione presso le commissioni riunite Finanze e Attività produttive della Camera per la conversione del decreto Liquidità. L'Abi propone che le misure, soprattutto l'autocertificazione rafforzata, siano introdotte con emendamenti e con effetto retroattivo all'entrata in vigore del decreto.

In mancanza di questi provvedimenti c'è il rischio che i settori per i quali è più difficile calcolare le prospettive di ripresa (come il settore del

turismo) o le aziende che hanno rinviato il deposito del bilancio 2019 a luglio siano escluse dai prestiti.

Sabatini ieri ha proposto di introdurre sul modello tedesco «l'accertamento da parte della banca in capo all'impresa richiedente delle condizioni soggettive di accesso da effettuare sulla base della documentazione fornita dall'impresa, senza ulteriore valutazione del merito creditizio». Questo consentirebbe di creare una «griglia di requisiti selettivi» delle imprese richiedenti. E ancora: introduzione dell'obbligo di dichiarare la finalità cui è diretto il finanziamento. «Il possesso dei requisiti dovrebbe essere oggetto - ha sostenuto Sabatini - di una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà con la quale il titolare dichiara che essi sono veritieri». In tale contesto, ha aggiunto, «andrebbe valutato un inasprimento delle sanzioni per colui che rende dichiarazioni non veritiere». Tra le altre cose proposte ieri misure a supporto del credito al consumo, l'estensione delle sospensioni dei mutui anche a coloro che avevano rate scadute da meno di 90 giorni alla data del 17 marzo. E ancora: «La necessità di ridurre ostacoli alla cedibilità e alla circolazione dei crediti garantiti dallo Stato che potrebbe consentire di liberare risorse per la concessione di credito aggiuntivo al mondo delle imprese». Un'idea che richiama la proposta dei giorni scorsi di Banca d'Italia che suggeriva la creazione di un veicolo (pubblico) per l'acquisto dei crediti garantiti e liberare i bilanci delle banche.

—L.Ser.

RIPRODUZIONE RISERVATA

1,6 per cento

Secondo i dati forniti da Bernardo Mattarella, numero uno del Mediocredito, il tasso medio dei prestiti in oggetto resta compreso tra l'1 e l'1,6%

Liquidità

Al fondo di garanzia arrivate solo 2mila domande per i 25mila €

Laura Serafini
— a pagina 11

«Al Fondo di garanzia arrivate 2mila domande per i 25mila euro»

L'ad di Mediocredito. Mattarella: «Le grandi banche non hanno ancora presentato operazioni in formato massivo». Finora tassi massimi intorno all'1,6%. Da lunedì domande per garanzie sotto il 100%.

Laura Serafini

Il portale del Fondo per le Pmi è operativo ormai da quasi una settimana ma ancora mercoledì sera il numero complessivo delle richieste autorizzate per i prestiti entro i 25 mila euro superava di poco quota 2 mila, a fronte di centinaia di migliaia di domande pervenute alle banche.

«Sono state presentate alle 20 di ieri 2.002 domande per le coperture fino a 25 mila euro e con garanzia al 100 per cento. Ancora le grandi banche non hanno iniziato a presentare operazioni in formato massivo. Noi le abbiamo sensibilizzate a utilizzare flussi già a disposizione da tempo, in modo da poter utilizzare le funzionalità del fondo anche nelle ore notturne, per caricare il più rapidamente possibile le loro richieste». A parlare ieri durante un'audizione presso la commissione d'inchiesta sulle banche è stato l'amministratore delegato di Mediocredito centrale, che gestisce il Fondo per le Pmi, Bernardo Mattarella. Le ragioni di un flusso ancora non sostenuto non sono del tutto chiare. E qualcuno arriva anche a ipotizzare che una ragione potrebbe essere che la dotazione del fondo, pari a 1,7 miliardi, non sarebbe sufficiente a fare fronte al numero delle richieste di garanzie e per

questo gli istituti di credito potrebbe avere qualche cautela nel muoversi per non trovarsi a finanziare e poi a restare senza la copertura al 100 per cento dello Stato. Ma in realtà le cose non stanno in questo modo, perché sono due le verifiche che il fondo fa prima di dare riscontro alla banca (che al quel punto può erogare da subito): la prima è che la stessa richiesta non sia stata fatta anche tramite un'altra banca. La seconda è che ci sia disponibilità di copertura della garanzia. In verità le banche, soprattutto quelle di maggiore dimensione, si sono organizzate per affidare a services esterni l'aggregazione delle domande e l'invio massivo al Fondo per le Pmi, processo che potrebbe prendere il via a breve.

Il taglio medio delle richieste di questo tipo di finanziamenti è attorno a 22 mila euro e margini di manovra per le garanzie, con le attuali dotazioni, ci sarebbe fino a circa 100 mila domande

«Nelle interlocuzioni che abbiamo a livello di task force - ha assicurato ieri Mattarella - sappiamo che sono previsti ulteriori stanziamenti e dotazione finanziaria a favore del fondo». Il numero di uno di Mcc ha inoltre rivelato che stando «alle prime evidenze che ci stanno arrivando ci si sta muovendo tra tassi infe-

riori all'1 per cento e tassi massimi intorno all'1,6 per cento».

Stando alle informazioni che arrivano dal mondo bancario i tassi sarebbero in media sotto l'1,2%, soprattutto per le maggiori banche come IntesaSanPaolo e Unicredit. I tassi più bassi, pari allo 0,04%, sono applicati perché i prestiti richiesti hanno durata inferiore al massimo dei 72 mesi consentiti; i prestiti con durata inferiore a tre anni possono beneficiare di condizioni più vantaggiose perché coincidono con la durata della raccolta fatta dalle banche presso la Bce, attraverso i programmi di acquisto Tltro che hanno durata triennale (e tassi negativi).

Ieri Mattarella ha annunciato che da lunedì si metterà in moto anche la macchina per le garanzie per i finanziamenti sopra i 25 mila euro. E cioè i prestiti fino a 800 mila euro per imprese con fatturato fino a 3,2 milioni e fino a 5 milioni per aziende fino a 499 dipendenti.

«Per le garanzie al 90% per il 25% del fatturato fino a 5 milioni e quelle 90+10 saranno disponibili alle banche da lunedì della prossima settimana e già da oggi (ieri, ndr) sarà disponibile l'allegato da far compilare alle imprese per cui già si può lavorare per presentare le domande da lunedì della prossima settimana».

na», ha detto il manager.

Il quale ieri ha fatto il punto sul totale delle domande pervenute al fondo dal 17 marzo: in tutto 17.881,

per un valore oltre 2,6 miliardi . Di queste 16.368 sono ai sensi delle nuove norme e cioè quelle relative al decreto Cura Italia, come le morato-

rie, e includono le 2000 domande per la copertura dei finanziamenti fino a 25 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CREDITO E AZIENDE



Le banche. Il direttore generale Abi, Giovanni Sabatini ieri ha sottolineato «la necessità di ridurre ostacoli alla cedibilità e alla circolazione dei crediti garantiti dallo Stato che potrebbe consentire di liberare risorse per la concessione di credito aggiuntivo» alle imprese

22mila €

IL TAGLIO MEDIO DELLE RICHIESTE

Quello per i finanziamenti garantiti al 100% dal Fondo Pmi fino a 25mila euro

ANSA



In audizione.
Bernardo Mattarella, amministratore delegato di Mediocredito centrale

LE ALTRE GARANZIE

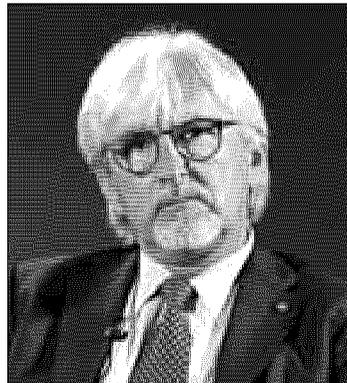
Al via la prossima settimana

Da lunedì si metterà in moto anche la macchina per le garanzie per i finanziamenti sopra i 25 mila euro. E cioè i prestiti fino a 800 mila euro per imprese con fatturato fino a 3,2 milioni e fino a 5 milioni per aziende fino a 499 dipendenti. Vale a dire le garanzie al 90% per il 25% del fatturato fino a 5 milioni e quelle 90%+10%-Disponibile da ieri l'allegato da far compilare alle imprese per cui già si può lavorare per presentare le domande



Bonus 600 €, le Casse presentano il conto

Le Casse di previdenza reclamano di conoscere («con urgenza») tempi e modi in cui il governo restituirà loro le somme anticipate per liquidare l'indennità di 600 euro ai professionisti: al 21 aprile 451.715 domande (su 481.629 inoltrate) sono state accolte e quasi 8.200 risultavano «in lavorazione», cifre che fanno impennare il superamento del «plafond» dei 200 milioni del «Reddito di ultima istanza» del decreto «Cura Italia» (18/2020) dagli oltre 48 milioni della settimana passata a 71 milioni e 29.000 euro, per la sola mensilità di marzo. E, mentre il conto aumenta, il settore avverte, per l'emergenza da Covid-19, sempre più violento il fiato sul collo della «crisi di liquidità» che atterrisce gli investitori istituzionali: i rendimenti delle operazioni finanziarie «risentiranno» del quadro negativo generale, e a ciò si unirà un (inevitabile) calo delle entrate, perché da un lato son stati prorogati i termini dei versamenti contributivi e, dall'altro, è stato incrementato il welfare per aiutare gli associati. È l'Adepp (l'Associazione degli Enti privati) a esporre, insieme ai numeri dei professionisti che hanno presentato dal 1° aprile l'istanza per ottenere l'indennizzo pubblico, nel «report» ai ministeri vigilanti del Lavoro e dell'Economia, i motivi del «forte sbilanciamento» e della «grande disparità tra i destinatari potenziali della misura» arrecati dal decreto imprese (23/2020); nel mirino sia i criteri d'esclusività dell'iscrizione a una Cassa valutati «inutilmente penalizzanti» (questione su cui s'è, però, espresso il sottosegretario di via Veneto



Alberto Oliveti

Francesca Puglisi, annunciando, su *ItaliaOggi* del 21 aprile, la correzione dell'«errore», presumibilmente nell'imminente provvedimento governativo), sia il «paletto» a scapito dei pensionati perché, recita la missiva firmata dal presidente Alberto Oliveti, si ritiene che, riguardo ai trattamenti di reversibilità e alle indennità di disabilità, ma anche relativamente ai «mini-assegni» tipici degli iscritti alle Casse legate al metodo contributivo «puro» di calcolo della prestazione (disciplinate dal decreto legislativo 103/1996 e nate con l'aliquota soggettiva al 10%, ndr) il Legislatore abbia compiuto «discriminazioni». E son ancora gli associati agli Enti di «nuova generazione» ad esser più sfavoriti, nel caso dei «pensionati attivi», che percepiscono prestazioni «largamente al di sotto dell'assegno sociale». E senza la chance di godere di alcuna integrazione al minimo.

È di ieri, invece, la notizia che l'Enpam (medici e odontoiatri) potrà pagare ai «camici bianchi» liberi professionisti il sussidio da 1.000 euro per un trimestre (cumulabile con i 600 euro, e richiesto già da oltre 57.000 soggetti) «dalla prossima settimana»: è il risultato del varo, da parte dei dicasteri controllanti delle Casse, della delibera approvata dal consiglio d'amministrazione meno di un mese fa. E l'Ente, guidato da Oliveti, fa sapere che «si batterà per ottenerne l'esenzione fiscale, come per gli indennizzi statali». In tasca ai medici, di euro al mese, infatti, ne finirebbero 800.

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata



Per i prestiti degli istituti la scadenza è il 15/5. Sul sito Abi non c'è l'elenco di chi ha detto sì

Sospensione mutui congelata

Manca la circolare Cdp. Solo poche banche hanno aderito

Pagina a cura
 DI **MATTEO BARBERO**

Il congelamento dei mutui segna il passo. Una delle misure più rilevanti approvate per dare ossigeno ai bilanci degli enti locali az-zoppati dalla crisi innescata dal Covid 19 stenta a spiegare i propri (attesi) effetti benefici sui conti di comuni, province e città metropolitane. La Cassa depositi e prestiti ha finora agito solo sui c.d. mutui Mef, che rappresentano una piccola porzione dell'indebitamento locale complessivo, mentre per le restanti posizioni si attende l'emanazione di una circolare che non ha ancora visto la luce. Per i mutui erogati dagli altri istituti di credito la scadenza per le richieste è fissata al 15 maggio, ma ad oggi solo poche banche hanno aderito al protocollo d'intesa sottoscritto dall'Abi.

Mutui Cdp. La prima mossa ha riguardato le amministrazioni della provincia di Lodi e di Padova della «zona rossa», individuate dal dpcm 23.2.2020, per i quali è stata disposta la sospensione del pagamento delle rate del 2020, liberando risorse al fine di agevolare il superamento dello stato emergenziale. In particolare, è stato previsto il differimento del pagamento delle rate previste per il 2020 in 20 semestralità a partire dal 2021, senza sanzioni ed interessi. Inoltre, in attuazione degli artt. 111 e 112 del dl 18/2020, Cdp provvederà per l'anno 2020 alla sospensione del pagamento delle quote capitale dei mutui trasferiti al Mef concessi agli enti locali ed alle regioni a statuto ordinario. Gli enti che non volessero beneficiare dei citati differimenti, dovranno trasmettere, entro il 30 aprile p.v., apposita comunicazione all'indirizzo

pec cdpspa@pec.cdp.it. Infine, lo scorso 2 aprile il cda di Via Goito ha deliberato una vasta operazione di rinegoziazione. Per la rata di giugno, posticipata al 31 luglio, verrà sospeso il pagamento della quota capitale e gli interessi saranno calcolati sulla base del piano di ammortamento vigente. a quota capitale della rata di dicembre sarà corrisposta nella misura dello 0,25% del debito residuo 2020, e gli interessi saranno calcolati sulla base del piano post rinegoziazione, la cui scadenza minima è prevista per il 2043. I pagamenti riprenderanno a giugno 2021, comprensivi della quota capitale ordinaria post rinegoziazione. Si tratta, quindi, di un intervento diverso e più strutturale di quello previsto dal decreto cura Italia per i c.d. mutui Mef e che dovrebbe portare a un duplice beneficio: nell'immediato, si attende una disponibilità finanziaria (senza

vincoli di destinazione, in base alle norme vigenti) di 1,1 miliardi in più per il 2020, dall'altro ne deriverà la riduzione delle rate future, per l'allungamento della durata di molti dei mutui esistenti. Tuttavia, la circolare con le caratteristiche della rinegoziazione non è ancora stata emanata e non vedrà la luce prima di fine mese. La Cassa organizzerà dei webinar, nella prima decade di maggio, con lo scopo di fornire informazioni circa la rinegoziazione e le modalità per l'adesione alla stessa.

Gli altri mutui. In base all'accordo quadro sottoscritto da Anci, Upi ed Abu in data 8 aprile 2020, le banche potranno procedere alla sospensione della quota capitale delle rate in scadenza nel 2020 dei mutui erogati in favore degli enti locali, sulla scorta di quanto già avvenuto con la sospensione della quota capitale dei c.d. «mutui

Mef» (di Cura Italia) e con l'operazione di rinegoziazione dei mutui recentemente approvata da Cdp. L'Accordo prevede un meccanismo di adesione su base volontaria da parte delle banche. le banche possono sospendere la quota capitale delle rate in scadenza nel 2020 e allungando contestualmente di un anno il periodo di ammortamento attualmente vigente, o individuare misure diverse purché equivalenti, o migliorative, in termini di impatto finanziario. Gli enti devono presentare la richiesta agli istituti aderenti entro il 15 maggio e la risposta dovrebbe arrivare entro i successivi 30 giorni. Ma al momento, sono in pochi ad essersi mossi (fra questi l'istituto per il credito sportivo e il Banco popolare di Milano), mentre sul sito dell'Associazione bancaria non è ancora reperibile l'elenco di chi ha aderito all'iniziativa.

© Riproduzione riservata



Sarà conflittuale. Essa esisteva prima del Covid ma la pandemia finirà per accelerarla

È in atto una deglobalizzazione

La depressione è contrastabile con la leva monetaria

DI CARLO PELANDA

Molti, anche tecnici, pensano e dichiarano che, a seguito della pandemia, il mondo non sarà più lo stesso.

Quanto è probabile? Nel lontano 1981 chi scrive, ricercatore quasi imberbe, fu invitato ad insegnare presso il *Disaster Research Center* della Ohio State University (ora presso la University of Delaware) Teoria dei sistemi.

Fu sorpreso quando i due condirettori del centro, **E.L. Quarantelli** e **R.R. Dynes**, gli spiegarono che le ricerche diacroniche mostravano chiaramente che, nei disastri non-bellici a letalità contenuta e localizzati, prevaleva il «principio di continuità»: dopo il ripri-

Nei disastri non-bellici

a letalità contenuta e localizzati, prevaleva il «principio di continuità»: dopo il ripristino o ricostruzione il sistema colpito mostrava il ritorno dei trend pre-disastro

stino o ricostruzione il sistema colpito mostrava il ritorno dei trend pre-disastro.

Le ricerche, nei decenni successivi, hanno corroborato tale ipotesi.

La pandemia in atto è diffusa, ma a bassa letalità, pur elevata la contagiosità del virus, e non è un fenomeno bellico. Potrebbe produrre una duratura depressione economica.

Ma la convivenza con il virus è resa possibile sia da una scienza medica evoluta sia da una letalità limitata agli anziani anche in caso di ritardo o perfino non individuazione

di un vaccino.

La depressione è contrastabile da una tecnica monetaria capace di rendere illimitate la liquidità e la sterilizzazione del debito. Il virus è paragonabile al pericolo radioattivo e quindi, in combinazione con la diffusione globale, causa di conseguenze discontinue? Non sembra.

Pertanto, non essendo il fenomeno paragonabile a guerre mondiali che invece hanno potenziale discontinuista, la probabilità prevalente è che dopo la pandemia il mondo mostrerà, nel complesso, continuità con quello precedente, discontinui solo alcuni settori economici, ma come accelerazione di tendenze già in atto.

Ciò non esclude catastrofi, ma al momento l'analisi fredda deve considerare la continuità delle tendenze pre-virus e l'accelerazione di alcune.

Quali? Chi scrive sta cercando di scenarizzare il fenomeno

della «de-globalizzazione conflittuale» già in atto nell'era pre-virus a seguito della strategia trumpiana di riequilibrio commerciale via dazi dissuasivi e quella, bipartisan, di contenimento/soffocamento del potere cinese.

Ma era anche visibile una tendenza iniziale alla «ri-globalizzazione selettiva», cioè alla formazione di un mercato integrato G7 (precorso dai trattati bilaterali simmetrici di libero scambio già siglati o in agenda) contrapposto all'area sinocentrica.

L'indebolimento di tutti i G7 probabilmente li spingerà ad una maggiore convergenza, accelerando la tendenza verso un nuovo bipolarismo mondiale e la competizione per aggregare altre nazioni in uno dei due poli.

www.CarloPelanda.com

© Riproduzione riservata

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

È in atto una deglobalizzazione
 La depressione è contrastabile con la leva monetaria

M

Ritro Quadra da oltre 30 anni

GENERAL
 Specialista nel finanziamento su misura alle piccole e medie imprese attraverso la simulazione dei crediti commerciali. Apprendi in profondità, applica il ragionamento del denaro.

www.generalitalia.it

Il richiamo delle Nazioni unite in un documento redatto dal Consiglio economico-sociale

Monito Onu sull'esame forense

Richieste misure per garantire maggiore trasparenza

DI MICHELE DAMIANI

Le nazioni unite monitorano l'esame di abilitazione all'avvocatura italiano. Il Comitato dei diritti economici, sociali e culturali dell'Onu, in un documento redatto in preparazione del 66° pre-sessional working group, ha chiesto all'Italia quali siano le misure che il governo intende adottare per modificare il test di accesso alla professione in modo da garantire maggiore trasparenza e imparzialità. L'intervento del Comitato segue di circa un anno quello della Commissione europea che ha dichiarato auspicabile una riforma dell'esame (al va-

glio, tra l'altro, della commissione per la concorrenza per la questione legata ai codici usati nelle prove). Intanto, un emendamento al dl scuola prevede il raddoppio del personale delle commissioni esaminatrici e la possibilità di correggere e approvare le prove già svolte anche in via telematica.

La questione sollevata dallo United nations economic and social council è la stessa al vangelo della Commissione per la concorrenza Ue, ovvero quella dei codici commentati. Si parla del presunto conflitto di interesse che si andrebbe a creare con i commissari d'esame che, in alcuni casi, sarebbero gli stessi autori dei codici venduti per sostenere la prova. In me-

rito ai codici, già nel 2012 il governo Monti aveva varato una norma che ne vietasse l'utilizzo durante i test; la riforma, però, non è ancora entrata in vigore con continui rinvii (l'ultimo nel dl 162/2019, il milleproroghe, che ha rimandato l'applicazione delle novità a partire dal 2022).

Adesso, dalle nazioni unite, arriva l'esplicita richiesta di quali siano «le misure che verranno adottate per migliorare la trasparenza e l'equità nell'accesso alla professione legale, ponendo anche l'attenzione sulla disparità tra uomini e donne».

Per quanto riguarda la prova di esame sostenuta all'inizio di dicembre del 2019, un emendamento al decreto

scuola (dl 22/2020, in discussione in commissione istruzione al Senato) stabilisce il raddoppio del personale delle commissioni esaminatrici e la possibilità di definire soluzioni alternative per la correzione e anche per lo svolgimento delle prove orali. Una precedente proposta del governo, inserita in un emendamento al decreto Cura Italia ora cassato, prevedeva il passaggio automatico all'orale di tutti i partecipanti allo scritto di dicembre 2019, vista la difficoltà per le commissioni esaminatrici di riunirsi. Con la modifica al decreto scuola si proverà a prevenire questa evenienza.

© Riproduzione riservata



Al via il Manifesto delle categorie. Per il Cnpi necessario ripartire dalle semplificazioni

Professioni diverse ma unite

Pronte misure specifiche all'interno di un quadro generale

Professionisti uniti verso il Manifesto delle professioni per il post-emergenza. Un documento congiunto tra tutte le categorie aderenti alla Rete delle professioni tecniche e al Coordinamento unitario delle professioni dove saranno scritte nero su bianco tutte le priorità e le proposte per far ripartire immediatamente il paese. Si tratta solo dell'ultimo tassello di una serie di iniziative che hanno visto da subito le categorie far fronte comune rispetto all'emergenza. Con un principio guida che da sempre ha accompagnato qualsiasi azione nei confronti della politica: essere parte attiva nella definizione delle misure per contrastare l'emergenza e per programmare la ripresa, mettendo a sistema le specifiche competenze di ogni professione. Il documento toccherà quindi le priorità per singola area proponendone soluzioni specifiche, all'interno di una cornice generale. Un vero programma operativo con analisi, suggerimenti e sollecitazioni al governo, tra cui il sostegno, necessario, alle attività professionali che non si sono mai fermate ma che hanno bisogno di aiuti mirati per evitare che la crisi spazzi via un intero comparto. Del resto tutelare gli interessi generali del paese vuole dire

puntare a interventi coraggiosi, per esempio attraverso il rafforzamento di un suo pilastro fondamentale rappresentato dal comparto libero-professionale. Dare alle professioni la centralità che meritano significa, anche, attuare pienamente le disposizioni in materia di sussidiarietà, che possono alleggerire e semplificare le procedure, ed accorciare i tempi di risposta della pubblica amministrazione verso cittadini e imprese. Se la crisi attuale può costituire un'opportunità per migliorare l'efficienza del paese, allora una delle possibili risposte sarà anche quella di semplificare l'apparato normativo, partendo da una rimodulazione dell'attuale assetto delle professioni tecniche. Si tratta di mettere mano a quelle sovrapposizioni di cui il legislatore nazionale non si è mai occupato e che, invece, rappresentano un principio cardine per l'unione europea. È proprio a partire dalle sollecitazioni arrivate dall'Europa, a quella richiesta di snellimento e razionalizzazione del sistema ordinistico, che per il Cnpi è necessario affrontare il tema



Giovanni Esposito

anche per evitare che qualsiasi riforma venga imposta agli ordini senza il necessario confronto. Semplificare il modello attuale, infatti, significa regolare le professioni tecniche su due soli livelli formativi e professionali: il primo corrispondente ad una formazione accademica triennale, nel quale si colloca la professione di perito industriale e tutti coloro che accedono agli albi con questo titolo di studio, e un secondo livello dove si trova chi possiede un diploma di laurea magistrale. «Una riforma di questo tipo», ha spiegato il presidente dei periti industriali Giovanni

Esposito, «contribuirebbe a una maggiore chiarezza dell'attuale scenario normativo, a tratti confuso, che ha portato ad una sovrapposizione di competenze e funzioni che non solo complica l'identificazione del professionista più indicato alle esigenze specifiche del cittadino, ma, nello stesso tempo, mortifica la crescita di un corpo di figure professionali fortemente specializzate». Si tratta di una semplificazione normativa oggetto di lungo e maturo dibattito all'interno della Rtp, che, già nel 2016 all'indomani del Piano nazionale di riforma delle professioni, inviò una nota al Dipartimento per le politiche europee nella quale concordava «pienamente sulla necessità di provvedere al riordino e a una maggiore uniformazione della disciplina attualmente in vigore in materia di professioni regolamentate», provvedendo «a una parziale riforma dei percorsi di studio di primo livello, risultati finora poco soddisfacenti». Inoltre il riordino dei cicli formativi universitari nel caso dei periti industriali diventa ormai indispensabile anche alla luce della riforma (legge

89/16) che ha previsto l'innalzamento del titolo di accesso all'albo da diploma a laurea triennale, fissando un periodo transitorio di cinque anni (in scadenza nel 2021) per accedere ancora con il solo diploma. Accanto ai temi più legati alla semplificazione e alla sburocratizzazione poi, per il numero uno dei periti industriali, c'è anche quello degli investimenti infrastrutturali, in particolare in ambito digitale: «Se lo stress informatico delle ultime settimane ha evidenziato tutta la fragilità delle reti di telecomunicazioni, tra le proposte del Cnpi», ha spiegato infatti Esposito, «vi è quella di progettare una complessiva operazione di ammodernamento della rete infrastrutturale delle telecomunicazioni attraverso la banda ultra larga. Un'iniziativa che porterebbe anche vantaggi economici visto che a maggiori livelli di connettività corrispondono elevati tassi di crescita».

© Riproduzione riservata


Pagina a cura
 DELL'UFFICIO STAMPA
 DEL CONSIGLIO NAZIONALE
 E DELL'ENTE DI PREVIDENZA
 DEI PERITI INDUSTRIALI
 E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
www.cnpi.it - www.eppi.it



Lo stop frena i contribuenti ma anche le casse dello stato (380 mln € in meno)

Chiusi i rubinetti dei bonus

Bloccati ristrutturazioni e finanziamenti agevolati

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Ristrutturazioni edilizie e investimenti agevolati in genere bloccati dal lockdown. L'emergenza COVID-19 ha anche vanificato gli effetti del nuovo «bonus facciate» che avrebbe dovuto, tra l'altro, dare impulso alla ripresa del settore edile in crisi ormai da tempo. Ma gli effetti negativi non sono solo per le imprese e per i contribuenti, poiché questa situazione realizzerà anche una forte contrazione delle entrate tributarie, relativamente all'Iva e alle ritenute sui bonifici che, nella prima parte dello scorso anno, hanno prodotto introiti per circa 380 milioni di euro.

Questa è la situazione, denunciata anche da numerose associazioni di categoria (edili, amministratori di immobili e quant'altro) che si sta appalesando per effetto dell'emergenza epidemiologica, dopo il blocco, soprattutto, di numerose attività, ma anche delle assemblee condominiali, destinate a deliberare e definire i lavori edili, tra cui quelli di rifacimento delle pareti delle aree comuni.

Prima del blocco erano ini-

ziati molti lavori agevolati di ristrutturazione, risparmio energetico, rifacimento facciate ma anche di ricostruzione (si pensi alle aree terremotate), con l'abbattimento di pareti, allargamento degli spazi, nonché il montaggio delle impalcature ma, già con il primo provvedimento, quello del 22/03/2020, il governo, pensando essenzialmente al problema sanitario e al distanziamento sociale, peraltro ancora in atto, ha bloccato tutte le attività non ritenute essenziali, con la conseguenza che quelle attività rientranti in determinati codici Ateco (si pensi, per esempio, ai codici «41», «42» e «43», inerenti alla costruzione di opere, anche pubbliche o semplici lavori edili) sono state fermate. Con il dpcm dello scorso 10 aprile sono state riaperte alcune attività, tra cui quelle di cui al codice «42», limitatamente alla ingegneria civile, con esclusione di determinate tipologie, comunque considerate nei sottocodici. Quindi, da più di un mese e mezzo sono state sospese tutte le attività destinate alla costruzione di nuovi edifici residenziali e non residenziali, allo sviluppo dei progetti immobiliari e ai lavori di demolizione e ricostruzione, ma anche propedeutici

che all'apertura dei cantieri o destinate al completamento e finitura degli edifici, comprese quelle destinate al rifacimento delle facciate. Naturalmente i provvedimenti non hanno bloccato interamente i lavori di ristrutturazione o destinati al risparmio energetico, sempre che i detti interventi si siano collocati nell'ambito della mera installazione e manutenzione di impianti elettrici, idraulici e di riscaldamento (codice Ateco «43.2» - Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di installazione di costruzione). Le attività di rifacimento dell'impianto elettrico o di quello idraulico sono sempre rimaste attive, sebbene limitate a lavori specifici (sistemazione parziale dell'impianto e spostamento di un impianto o finitura di un bagno) ma è evidente che, se rientranti in opere più ampie e più articolate, le stesse si sono bloccate, se nel più complesso intervento si rendevano necessarie figure diverse da quelle autorizzate. Si segnala ulteriormente che la limitata operatività è risultata aggravata, talvolta, dalla necessaria richiesta preventiva al Prefetto territorialmente competente e dalla necessità di operare nel rispetto dei disciplinari di sicurezza individuale

da parte di soggetti (titolari e dipendenti) che si sono recati sui cantieri, con particolare riferimento a quello del 14 marzo scorso, integrato dal successivo del 25 marzo. Si aggiunga anche la criticità relativa all'ottenimento di materie prime, giacché molti fornitori, collocati nei codici Ateco bloccati dai vari provvedimenti, sono rimasti chiusi; tra questi, per esempio, si riscontrano le ferramenta, le imprese che producono i prodotti per pitturare le pareti o che commercializzano le carte da parati, nonché quelle che commercializzano le piastrelle. I cantieri che hanno dovuto sospendere i lavori per effetto di quanto indicato, naturalmente, non dovranno subire anche l'onta delle penali contrattuali, giacché il rispetto delle misure di contenimento deve essere valutato ai fini della esclusione della responsabilità del debitore; a conferma l'art. 91 del dl 18/2020 (Cura Italia) che ha previsto l'assenza di penalità in virtù del rispetto dei blocchi governativi (comma 6-bis, dopo il comma 6 dell'art. 3 del dl 6/2020 convertito nella legge 12/2020), mentre il successivo art. 103 ha sospeso i termini dei procedimenti e delle pratiche amministrative pendenti alla data dello scorso 23/02 o iniziati successivamente

— © Riproduzione riservata —



Credito, al via i bonus da 5 mln

Domande presentabili da ieri sera. Ma per le imprese solide la richiesta può essere dannosa: si consuma il plafond, rischiando di perdere contributi a fondo perduto

Al via da ieri le domande per i finanziamenti fino a 5 milioni. Ma alle imprese solide potrebbe non convenire. La liquidità è assimilabile a un

contributo a fondo perduto. Le imprese che utilizzano le garanzie iniziano quindi a «spendere» il plafond messo a disposizione dal quadro degli aiuti

temporanei approvato in conseguenza dell'emergenza Covid-19, rischiando di perdere eventuali contributi a fondo perduto.

Lenzi a pag. 30

DAL FONDO ARRIVA IL MODULO PER LA RICHIESTA

Al via le domande fino a 5 milioni

Al via le domande fino a 5 milioni con la garanzia al 100% dello Stato. Dal pomeriggio di ieri imprese e professionisti possono inviare la richiesta alle banche e agli altri intermediari finanziari per richiedere la garanzia diretta al 90% o la controgaranzia al 100. Il fondo centrale di garanzia ha messo a disposizione il modulo per la richiesta. Per importi fino a 800 mila euro le imprese possono richiedere anche una copertura al 100% del finanziamento (90% garanzia diretta più la garanzia del 10% di un confidi). Il modulo è disponibile sui siti internet del fondo di garanzia, del ministero dello sviluppo economico e del gestore Mediocredito centrale. Va usato per la presentazione delle richieste di garanzia ai sensi della Sezione 3.2 del Quadro temporaneo in materia di aiuti di Stato. Banche e altri intermediari finanziari devono acquisire il modulo per poter presentare a loro volta la richiesta di garanzia al Fondo attraverso il portale Fdg.

Come richiedere il finanziamento

Le imprese per richiedere il finanziamento garantito dovranno fornire una serie di documenti oltre a un'autocertificazione che attesti di aver subito dei danni dall'epidemia Covid-19. Ogni banca prevede una sua documentazione idonea a valutare l'impresa. Se è vero infatti che c'è la garanzia dello stato rimane comunque la valutazione da parte della banca. Il fondo di garanzia ha messo a disposizione l'allegato 4 che mancava per poter inviare le richieste. Molte banche si erano già attivate con una richiesta di prefattibilità da parte delle imprese e avevano iniziato le istruttorie. A parte le dichiarazioni prestampate nel modulo che diventano rilevanti in caso di mancato rimborso del finanziamento (lo Stato diven-

ta creditore privilegiato con implicazioni in caso di fallimento), le imprese sono chiamate a dichiarare «che l'attività d'impresa del soggetto beneficiario finale è stata danneggiata dall'emergenza Covid-19».

Fino a 800 mila euro...

La garanzia del fondo per finanziamenti fino a 800 mila euro copre fino al 90% del finanziamento, percentuale che può raggiungere il 100% con l'intervento di un confidi. Per poterla richiedere, il finanziamento deve essere nuovo e avere una durata massima di 72 mesi e un importo non superiore al 25% del fatturato 2019.

... e fino a 5 milioni

La garanzia del Fondo per finanziamenti fino a 5 milioni di euro copre il fino al 90% del finanziamento. Per poterla richiedere, il finanziamento deve essere nuovo e avere una durata massima di 72 mesi. Può essere chiesto per un importo non superiore a uno dei tre seguenti parametri, alternativi tra loro:

- il 25% del tuo fatturato 2019;
- il doppio della spesa salariale annua (compresi gli oneri sociali e il costo del personale che lavora nel sito dell'impresa ma che figura formalmente nel libro paga dei subcontraenti) per il 2019 o per l'ultimo anno disponibile;
- il fabbisogno per costi del capitale di esercizio e per costi di investimento nei successivi 18 mesi, nel caso di piccole e medie imprese, e nei successivi 12 mesi, nel caso di imprese con numero di dipendenti non superiore a 499. In questo caso serve apposita autocertificazione che attesti questo fabbisogno.

Roberto Lenzi

—© Riproduzione riservata—